

tolotti è avvenuto spesso di notare, visitando quella scuola, come la penuria dei mezzi finanziari ne impedisca lo svolgimento tecnico ed il difetto della scuola si irradi sull'industria. Per esempio, la parte chimica ha una essenziale importanza oggidì che i tessuti di seta, come fu detto più volte, si fanno specialmente di prodotti chimici, e anche di un po' di seta.

Quindi il perfezionamento della chimica nel setificio ha una grande preponderanza. Io so che quella scuola non è alla dipendenza del ministro del commercio, ma egli che ha l'amore delle industrie nazionali, e ne ha anche in parte la responsabilità, poichè l'industria della tessitura della seta non è di quelle certamente che sono state favorite dall'ultimo trattato di commercio colla Francia, deve aiutarla, ed io credo che, se assegnasse alcune migliaia di lire per isvolgere poderosamente la chimica applicata all'industria delle sete, non farebbe altro che un risarcimento dei danni che, fondatamente o no, quelle popolazioni credono di subire dall'attuale regime daziario.

Io non entro nell'esame della maggiore o minore ragionevolezza di questi loro lagni; dico soltanto che il ministro ha due modi per promuovere quell'industria: quello delle tariffe, che oggidì è irrigidito dalle convenzioni commerciali, e quello di favorirla con una dotazione più forte per la scuola di setificio. Ciò non appartiene al solo suo dicastero, ma, se egli si motterà d'accordo col ministro dell'istruzione pubblica per dare alla scuola di chimica applicata all'industria della tintoria e alla scuola di tessitura un più conveniente svolgimento, il suo collega dell'istruzione pubblica gliene sarà grato. Quindi bisogna concentrare i mezzi su alcune scuole che più direttamente si connettono colla prosperità delle industrie nazionali, promuoverne alcune altre, anche quando l'iniziativa locale non si muove.

Questi mi paiono i due metodi coi quali il ministro del commercio, che è uno dei più antichi difensori di queste istituzioni nel nostro paese, potrà rinvigorirle dove stanno languendo per difetto di mezzi, e farle nascere dove opportunamente potrebbero prosperare.

**Si estraggono a sorte gli scrutatori per la votazione relativa alla nomina di un vice-presidente.**

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione, ed estraggo a sorte i nomi dei sette deputati che do-

vranno procedere immediatamente, qui al banco della Presidenza, allo spoglio della votazione testè fatta.

*(Estrae i nomi.)*

La Commissione degli scrutatori risulta composta dagli onorevoli: Borgatta, Panizza, Pavesi, Saporito, Nervo, Antonibon e Aporti. Io quindi li invito a recarsi al banco della Presidenza per procedere seduta stante allo spoglio della votazione per la elezione del vice-presidente.

**Seguito della discussione dello stato di prima previsione del Ministero di agricoltura e commercio.**

**Presidente.** Si riprende la discussione sul capitolo 20. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonibon.

**Antonibon.** Egregi colleghi. Dopo avere udito la parola di uno dei più valorosi generali in questa materia, dell'onorevole mio amico Luzzatti, vi prego di ascoltare anche la voce di un umile gregario. A parlare mi muove il grande amore o il lungo studio. Peccherei d'ingratitude se non dicessi che ho molti motivi di lodarmi della sapiente ed energica opera dell'onorevole ministro, a proposito di molte scuole di arti e mestieri. Io devo però richiamare anche una volta la sua attenzione sulla scuola industriale di Vicenza, e ricordargli che se il soccorso a certe istituzioni non è sufficiente, porta alla morte l'istituzione medesima. Ad un magnanimo ardimento per parte dei privati, ci vuole anche un magnanimo ardimento per parte del Governo.

Signori, a Vicenza per la munificente e sapiente opera di un egregio uomo, il senatore Rossi, del quale io parlo, vergin di servo encomio e di codardo oltraggio, si è istituita una scuola di cui l'Italia sentiva assoluta mancanza. Noi abbiamo seguito troppo tardi gli splendidi esempi che dalla Francia ci eran venuti, per cui 30 anni or sono (e l'egregio ministro lo sa) in Francia il Thiers ebbe a dare un grande esempio della sua operosità e della sua intelligenza alla sua nativa Aix, creando una scuola industriale per i meccanici, e stanziando nel bilancio del Governo 300,000 lire all'anno per questa scuola.

E non fu solo questo esempio, perchè in Francia esistono altre scuole ad Angers, a Chalons, scuole che hanno tale incremento che da ognuna di esse escono ogni anno 300 allievi, i quali sono appena sufficienti alle grandi richieste che si fanno dagli industriali francesi. La scuola nostra ha uno scopo